

ISOLE TREMITI MIGLIAIA DI BAMBINI DA TUTTA ITALIA HANNO FESTEGGIATO LA STORICA RICORRENZA

Vent'anni di parco festa nell'arcipelago

A tagliare la torta il presidente Pecorella e i consiglieri

FRANCESCO TROTTA

● **ISOLE TREMITI.** Vent'anni e non sentirli. Il parco nazionale del Gargano ha spento venti candeline (5 giugno 1995-5 giugno 2015). E lo ha fatto nell'incantevole scenario delle Isole Tremiti dove era in corso il programma di educazione ambientale che ha coinvolto ben 2500 studenti provenienti da ogni parte d'Italia. Insieme al presidente Stefano Pecorella c'erano anche i due membri, appena nominati, del consiglio direttivo ovvero Damiano Totaro e Pasquale Coccia. La celebrata ricorrenza è caduta a conclusione di «Parco giochi» e «W i bambini», due dei più autorevoli progetti di educazione ambientale su scala nazionale messi in campo dal parco nazionale del Gargano.

«Le Tremiti sono state protagoniste di importanti iniziative di tutela e valorizzazione del parco per festeggiare i nostri vent'anni! Auguri a chi qui è nato, vive, lavora e viene in vacanza perché il parco del Gargano è di chi lo ama! Buon compleanno parco. Auguri a tutti», ha detto il presidente Pecorella al momento del taglio della torta, attorniato da centinaia di ragazze e ragazzi (tra i quali numerosi mi-

nisindaci) estasiati dal mix esplosivo di sole, mare, vedute e orizzonti spettacolari che solo l'arcipelago diomedeo sa dare. Il Parco nazionale del Gargano si conferma così lo strumento adatto, il volano giusto per diffondere presso le generazioni di domani una cultura ambientale in grado di preservare tutto quel ben di Dio.

La cronistoria del parco nazionale del Gargano colloca la emissione dei primi vagiti del neo organismo al lontano 5 giugno 1995 quando grazie ad un decreto del Presidente della Repubblica, ben 121 mila ettari (comprendenti la Foresta Umbra e le meravigliose Isole Tremiti) e diciotto Comuni venivano inseriti in un'area protetta tra le più antropizzate d'Europa. La legge istitutiva dell'ente è del 6 dicembre 1991 (la famosa 394), mentre il decreto presidenziale è del 5 giugno 1995. E dà seguito alla deliberazione, su proposta del Ministro dell'Ambiente, del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 26 maggio 1995. Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Mattinata, Vieste, Peschici, Rodi Garganico, Carpino, Rignano Garganico, Ischitella, Vico del Gargano, Serracapriola, San Ni-

candro Garganico, Isole Tremiti, Lesina, Apricena, Manfredonia e Cagnano Varano, i diciotto Comuni-quartieri di una unica città, denominata parco nazionale del Gargano.

Quattro lustri sono passati da allora. Si sono avvicendati presidenti e commissari. L'ultimo, il quarto, è Stefano Pecorella, che si accinge a risultare il più longevo alla guida dell'area protetta (dal 2010 commissario, dal 2012 presidente, scade nel 2017). Una scommessa lanciata vent'anni fa e capace di dar vita ad una storia, quella tra il Gargano e l'istituzione Parco, ancora in grado di esprimere un futuro per lo Sperone d'Italia. Il parco infatti si conferma l'ultimo baluardo a difesa di uno dei paesaggi naturalisti più straordinari dell'intero Mezzogiorno.

L'ente oggi, dopo la recente nomina del Ministero Ambiente, dispone anche di un consiglio direttivo, il quale si è già insediato (Nicola Pinto, Rocco Ruo, Franco Tavaglione, Damiano Totaro, Marco Lion, Francesco Riga, Pasquale Coccia e Massimo Montealeone). Mancano da riempire solo le ultime caselle: quelle di giunta e vicepresidente.



ISOLE TREMITI
Tanti i minisindaci fra i bambini che hanno festeggiato il compleanno del parco



Monte Sant'Angelo Cinquanta scout al raduno di Roma

■ Sono 50 i ragazzi ed i capi del Monte Sant'Angelo 1 che oggi parteciperanno al raduno degli scout a Roma. Da tutta la zona Daunia i partecipanti saranno circa 400, mentre dall'intera Puglia saranno in circa 8000 i presenti in piazza San Pietro questa mattina. Un evento di questa portata per l'Agesci diventa davvero un grande momento, i ragazzi e le ragazze diventeranno «Pellegrini con Francesco» così come recita il titolo della manifestazione. Il percorso effettuato dai tanti scout che si accingono a partecipare è stato tale da rinvigorire quel sentimento che un pellegrinaggio di questa levatura come questo può dare.

MANFREDONIA DIFFICILE IL LAVORO DEL SINDACO TRA QUOTE ROSA E RISPETTO DELLE LISTE CHE LO HANNO SOSTENUTO

Angelo Riccardi è già alle prese con gli equilibri della futura giunta

Prima di affrontare il nodo delle nomine bisognerà attendere la proclamazione degli eletti

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** In attesa della proclamazione ufficiale degli eletti al consiglio comunale, il sindaco Angelo Riccardi, che ha già espletato le formalità di rito relative alla sua elezione, si accinge a mettere mano alla formazione della giunta comunale, la squadra cioè che dovrà collaborare col sindaco, alla gestione del governo della città.

Un riferimento istituzionale fondamentale, tanto importante quanto delicato per le complesse e articolate problematiche che dovrà affrontare per assicurare ad una città come Manfredonia attraversata da tante luci ma anche da gravi ombre, quelle azioni necessarie per il raggiungimento del suo benessere.

Una responsabilità alquanto pesante in capo sia del sindaco che dei componenti la costituenda squadra.

Le esperienze passate inducono a serie e coscienti riflessioni e considerazioni sul da farsi, ancor più ponderate dato il momento economico e sociale non certo agevole. Le credenziali base che si richiedono ai destinatari degli incarichi amministrativi sono quelle riconducibili alla «competenza e credibilità» cui seguono immediatamente «prestigio e

reputazione». In poche parole, ci si aspetta quella qualità che i nuovi tempi impongono perentoriamente.

Manfredonia si ritrova, è evidente, sull'orlo di un discrimine che da un lato porta ad un pericoloso quanto meno stand by che vuol dire regresso su tutti i fronti, dall'altro prospetta una ripresa concreta con valorizzazione delle sue risorse fisiche e umane. I destini del futuro anche immediato della città e territorio, sono insomma nel-



Il sindaco Riccardi, il Comune di Manfredonia (al centro) e Romani che ha annunciato il varo della giunta ombra

le menti e nelle mani di quanti si siederanno al tavolo della giunta a Palazzo San Domenico.

Primo fra tutti il sindaco Angelo Riccardi in qualche modo rodato dalla precedente articolata esperienza in agrodolce. Inutile dire che le attese sono molte e non tutte esposte a promettenti esiti.

Come sarà la nuova giunta? Una domanda semplice che comporta una risposta complicata. Come prassi vuole il sindaco dovrà confron-

tarsi con i partner che lo hanno sostenuto in questa battaglia elettorale. Fa parte del rituale della politica, a tutti i livelli, al centro come in periferia ed anche Manfredonia non ne è esente.

Un giro lungo e laborioso e con non pochi mugugni. Delle otto liste che lo hanno sorrette, tre non sono riuscite ad approdare al quorum necessario. Sono quelle più a sinistra, si osserva non senza una punta maliziosa. Complessivamente diciotto i con-



siglieri scelti.

La maggioranza (8) sono del Partito democratico. A seguire, 4 de Il bello viene ora (la lista civica ispirata dal sindaco uscente e rieletto al primo turno Angelo Riccardi), due ciascuno Udc, Id, Est.

E' tra questi che il sindaco dovrà pescare gli assessori. Naturalmente tutti e 18 aspirano ad un incarico. Il criterio sarà quello della graduatoria dei voti riportati? Non è escluso, se no la corsa

al voto a che sarebbe servita? E quella famosa qualità? Sarebbe assicurata dai numerosi «anziani» presenti (c'è chi era assessore nel 1990 per il Partito Liberale).

Poi c'è da ottemperare al contingente rosa. Ancora una volta le donne non hanno votato le donne. Una bocciatura da far riflettere. Ma per la giunta non è un problema: le elette sono tre, giusta la quota necessaria. Da questo punto di vista, dunque, non si dovrebbero incontrare ostacoli eccessivi a meno che non si voglia appunto crearli ad arte per far partire la nuova amministrazione in salita.

Tutto questo se si vorrà seguire l'indirizzo politico. Che è quello che si aspettano (esigono) i partiti che si sono dati da fare a racimolare voti. Se guardiamo all'esperienza della giunta appena archiviata, ci si

rende conto che il metodo politico non ha funzionato granché se il sindaco di quella giunta (lo stesso Angelo Riccardi), non solo è partito con due assessori esterni, ma ne ha cambiati altri due o tre immettendo un terzo assessore laico.

Se così sono andate le cose, una ragione ci deve pur essere. Una ragione che reclama considerazione. Sempre che si voglia perseguire il bene della città e della sua tartassata popolazione.